Anno III — Venerdì 15 Maggio 1868 — Num. 115

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 14 Maggio

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino dice as- giustamente che la decisione del *Zollparlament* sa l' indirizzo servì all' unità tedesca meglio che l'indirizzo fosse stato votato. Difatti gli avversarii l' unitarismo germanico, nel mentre vanno can- do vittoria per una votazione che ritengono favo- ole ai loro principii, non riflettono alla maggio- za ben poco considerevole che hanno potuto ccogliere, ed al contegno affatto neutrale del conte Bismark, il quale, se avesse voluto, sarebbe facil- nte riuscito a trovare in suo favore una ventina voti che avrebbero dato in senso contrario il tra- o alla bilancia. È anzi evidente che il conte di smark ha favorito la decisione presa dall' Assem- a doganale, perchè in questo modo egli ha scan- o uno scoglio che avrebbe potuto porre a grave ricolo la gran nave politica ch' egli dirige. Visti ndi gli imbarazzi e le difficoltà che sarebbero sorte quell' indirizzo fosse stato votato, Bismark ha gione di rallegrarsi di un esito che in apparenza favorevole ai suoi avversari, ma che in sostanza se- nda perfettamente gl' intendimenti del ministro ssiano, il quale in questo caso può dire d' essere to servito meglio da' suoi nemici che da' suoi ici e partigiani.

Dopo il viaggio di Metternich a Vienna e quello si dice imminente pure a Vienna del principe poleone, ciò di cui si parla attualmente a Parigi è la pubblicazione d' un opuscolo intitolato *Le x par la guerre*, che deve levare grande scalpore piuttosto grandissimo scandalo. Il corrispondente lla *Kölnische Zeitung* che sembra abbia avuto oc- ione di esaminarlo, lo dice un ammasso di corbellerie. sostanza dell' opuscolo sarebbe questa: la Francia porrà alla Prussia un disarmo radicale e siccome sta difficilmente acconsentirà sarà venuta l' occa ne d' incominciare il giuoco. Naturalmente la ussia è vinta, ed in questa sicura ipotesi, l' autore artisce già la pelle del leone. Il re d'Annover upera i suoi stati, quello di Sassonia acquista la ringia e quello del Würtemberg il granducato di den, la cui dinastia per la sua devozione alla ussia non merita più di sedere sul trono del gran- cato: l' Austria come naturale alleata della Francia tiene le bocche del Danubio, i Coburgo del Belgio provincie renane, e, in compenso, la Francia e Olanda come i due Stati più vicini si spartiscono Belgio. Come si vede il sogno non potrebbe essere seducente... per i pretendenti tedeschi, i quali pro- bilmente avranno pagato l' autore e lo stampatore questa pubblicazione, nella speranza di turbare i ni del re di Prussia e del suo primo ministro!

Quasi giornalmente ci arrivano da Vienna dispacci e dimostrano l' attività dell' Assemblee legislative ll' Austria. Ultimamente difatti si è votata colà la gge sopra l'usura, e s' è in attesa di una riforma lla legge sopra la stampa e della istituzione dei uri in processi di stampa, come pure di un pro- tto di legge per la riforma del codice e del rego- mento di procedura penale. È attesa pure, quanto ima, la legge per regolare la procedura dei con- rsi, tanto più necessaria ora dacchè si è tolta una lle garanzie del creditore, nell'arresto personale del bitore. Nel ramo legislativo, specialmente nel campo l diritto privato, materiale e formale, c'è poi moltis- mo a fare, e più ancora nel campo amministrativo e litico, per cui anche le diete provinciali, allorchè ranno convocate, come si crede, verso la metà del ossimo mese di giugno, avranno molti argomenti i quali occuparsi.

Nel Corpo Legislativo francese è incominciata la tta dei protezionisti contro il libero scambio; e ello che ingaggiò la battaglia fu Thiers con un scorso contro la libertà commerciale. I protezionisti ndono più specialmente allo scopo che sia denun- to il trattato di commercio concluso coll' Inghil- rra: ed è molto probabile che la discussione non da scevra di preoccupazioni e d' intenzioni politiche.

Un dispaccio da Londra in data di oggi ci an- nzia che in quella città ebbe luogo un'imponente unione di circa 3000 operai nella quale si presero soluzioni che condannano la condotta di Disraeli me vergognosa e incostituzionale e si addottò un' dirizzo alla Regina pregandola di accettare le di- issioni del ministero.

Il *Veneto cattolico*, il quale, per esercizio polemica, ama assai di frequente fare ap- unti al nostro Giornale, ha trovato in due arole da noi dette riguardo alla visita che l'Autorità scolastica provinciale fece al Seminario, una specie di elogio all'istruzione pretesca, e ne andò tutto in solluchero, e cantò osanna. Esso quindi ci obbliga a ritoccare, benchè malvolentieri, siffatto argomento.

E dapprima sappia il *Veneto cattolico* che assolutamente non saremmo mai per lodare l' istruzione clericale, e molto meno quando essa fosse intesa sotto un vocabolo più sintetico, cioè sotto il vocabolo *educazione*. Ma, parlando delle scuole del Seminario di Udine, in un caso specialissimo, abbiamo creduto poter accennare a qualche lieve suo merito, che è a dirsi tale fra i demeriti non pochi, e di confronto ai difetti dell' istruzione ufficiale qual'era sotto l' Austria, e di cui taluni pur oggi sussistono nelle scuole d'istruzione media.

Il caso specialissimo era il trovarsi tre rappresentanti dell' Autorità scolastica provinciale di fronte all' ab. Luigi Fabris direttore degli studii del Seminario e nostro valente avversario, uomo di acuto ingegno, forbito scrittore, anima della chieresia diocesana. E poichè tra quei rappresentanti c'era uno stato istruito negli anni di sua adolescenza in Seminario, ed è riuscito ciò nulla ostante cittadino di distinta riputazione, da tale ricordanza venivanci suggerite quelle considerazioni che il *Veneto cattolico* prese in buona fede per puro elogio.

Noi, dopo notato in modo scherzevole tale accidente che poneva il discepolo in atteggiamento di giudice in faccia all' antico maestro, volevamo dire soltanto questo alla Commissione visitatrice. Il peggio nel Seminario di Udine non istà nell' istruzione trascurata dell' uno o dell' altro ramo d' insegnamento; il peggio sta nello spirito che informa tutta l' istruzione, spirito nocevole al sentimento del cittadino italiano. Su ciò state fermi, o signori, e transigete sul resto, tanto più che quei preti (e in ispecie il direttore degli studii) potrebbero opporvi non poche, e non del tutto irrazionali obiezioni.

Ed in verità anche noi, avversi all'educazione clericale, ce le siamo fatto più volte queste obiezioni, e quando nelle nostre scuole vigeva quel sistema secondo cui l' Austria aspirava, sotto sembianza di favorire le scienze, ad infiacchire l' intelletto dei giovani con istudii sminuzzati e sotto il peso di una erudizione indigesta, e quando in Italia si discutevano, or non ha molto, le promesse riforme per l'istruzione media.

Noi, riflettendo all'ordinario sviluppo delle menti giovanili e mettendo a frutto un poco d'esperienza, abbiamo sempre professato di ritenere vantaggiosa l' istruzione quand' è la più semplice nei metodi e abilmente graduata; quando addestra il giovine a pensare, e lo pone nel caso di poter progredire da sè. E nei Seminari veneti, compreso quello di Udine, avveniva appunto questo, che i maestri (o per senno pedagogico, oppure anche per imperizia ed ignoranza di certi studi) lasciassero quasi ogni anno sulla carta i programmi, e s' attenessero a profondire gli alunni negli studi linguistici, e li obbligassero a quei frequenti esercizi di comporre nella lingua materna che giovano alla sintesi delle idee. I quali alunni, usciti dalle scuole ginnasiali, se dotati di ingegno, con non troppa difficoltà si davano a studii scientifici ed acquistavano la coltura necessaria per chiunque voglia percorrere la carriera universitaria. Dunque, non ostante la ristrettezza dei programmi usati in alcuni Seminarii, il danno di alcune ommissioni non era grave e di leggieri rimediabile; e per alcuni giovani quella parsimonia scientifica nei primi anni, riusciva vantaggiosa.

Ora il sistema scolastico austriaco venne abolito in queste Provincie, e la riforma per l'insegnamento medio, proposta dall'onorevole Coppino, ha semplificato di molto l'organamento didattico dei Ginnasii e Licei. Ciò non di meno (noi volevamo dire alla Commissione) quand' anche nell' Istituto venerando non si volesse stare nemmeno ai programmi ristretti, non se ne faccia gran caso, poichè in parecchi Istituti, anche regii, altra cosa sono i programmi ed altra l' insegnamento effettivo. E ciò non per colpa de' maestri, bensì per la qualità degli allievi, e perchè sempre è avvenuto che dalla scuola niuno esca dottore, bensì acquisti le attitudini a divenirlo, dedicandosi, in età più matura, seriamente allo studio. E volevamo dir ciò, perchè anche la promessa di attenersi ai programmi governativi, se bastevole a soddisfare la burocrazia scolastica, bastato non avrebbe a soddisfare i cittadini.

Il paese non darebbe certo grave torto ad un professore del Seminario se meno insegnasse di aritmetica o di geografia, e se insegnasse la storia antica o la moderna piuttosto in un anno che in un altro anno; ma il paese avrebbe a dolersi, se nel Seminario (considerato Istituto privato) si continuasse impunemente a dare all' istruzione dei giovani un indirizzo antinazionale. Su ciò volevamo richiamare specialmente l' attenzione dell' Autorità scolastica, e perciò (riguardo al profitto degli studii) abbiamo asserito che, tutto sommato, il Seminario non dava risultati inferiori a quelli dell' ex Ginnasio comunale, o del Liceo. Era la nostra una *concessione* e una prova d'imparzialità, usata perchè amiamo parlar francamente e perchè ci dava un diritto a raccomandare quanto nella bisogna esser deve essenziale. La burocrazia difatti per solito si appaga della regolarità esterna, e di cifre; mentre noi desideriamo che con modi manco superficiali sieno constatati i progressi dell' istruzione. E riguardo ad un Seminario si potrebbe tutto concedere, tranne che in esso sia snaturato il concetto dell' educazione nazionale.

Dopo siffatta spiegazione, il *Veneto cattolico* non dirà più, che noi abbiamo lodata l' istruzione de' Seminarii. Noi abbiamo detto che dai Seminarii uscirono in passato allievi istruiti nella proporzione eguale, tutto considerato, a quelli di alcuni Istituti laici. Non abbiamo però nascosto il pericolo di un'educazione falsata da superstizioni e da pregiudizj, e oggi soggiungiamo che la maggior parte de' giovani, appena entrati nel mondo, seppero sbarazzarsene e se vantano. Meglio però il non avere più uopo di tale incomodo!

E oggi l'esistenza de' Ginnasii-Licei, di Scuole ed Istituti tecnici, di Collegj e Accademie militari, daranno ai parenti l' opportunità di far a meno dell' istruzione seminaristica per i loro figliuoli; quindi, a poco a poco, nel Seminario non si chiuderanno se non i vocati al Sacerdozio.

Creda però il *Veneto cattolico* che niuno avversa l'educazione degli istituti clericali, perchè *quei maestri son preti*. La si avversa, perchè lo spirito di quell' educazione è contrario ai fini della civiltà e della patria. Per ciò malvolentieri si vedono preti, eziandio nelle scuole elementari di campagna, e si cerca di non averne negli Istituti regi o provinciali d' istruzione media. Ma se i preti fossero buoni cittadini ed istruiti quanto i laici, si reputerebbe, per contrario, convenientissimo affidare loro l' istruzione de' giovani, come cosa omogenea al loro stato sociale.

Il *Veneto cattolico* non ignora tali deduzioni legittime e conformi al vero, e quindi con esso uopo non è spendere maggiori parole.

G.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 13 maggio.

Ne volete sentire una di data fresca? Voi sapete quanto si rise ad Udine dell' invito fatto a Casasola perchè andasse a tenere il velo sopra gli sposi reali all' atto della celebrazione del loro matrimonio. Alcuni dissero, che monsignore si sarebbe convertito, altri che lo si voleva premiare di tenere ancora per iscomunicata l' Italia, altri che avrebbe fatto peggio di prima; io, per parte mia, che conosco l' umore della setta, giudicai altrimenti, e non mi sono punto ingannato. Dissi, che monsignore sarebbe beato della chiamata; poiché riconosceva in questo un omaggio reso nella sua persona alla Chiesa. Profetizzai che avrebbe accettato i regali, e difatti egli accettò il suo bell'anello di brillanti, del valore di almeno 3000 lire. Se la chiamata era un omaggio, questo era il *tributo* pagato alla Chiesa. I tributi non si rifiutano. Però qualcosa altro ha rifiutato monsignore, ed è l'ordine della Corona d' Italia, ch' egli rimandò al Re in persona. Bravino davvero! Ma dovevano sapere con chi avevano da fare. Io, per parte mia, non trovo punto dignitoso per l' Italia che offra la guancia a nuovi schiaffi, dopo averne ricevuti degli altri. Il Governo italiano ha avvezzato il clero superiore all' idea che tutto gli è permesso, sfido la più manifesta ribellione, ed ha accarezzato ora l'uno ora l'altro di cotesti vescovi, senza poter mai contare il numero dei favorevoli sulla intera mano. Bisognava e bisogna osservare a loro riguardo sempre la legge, e lasciarli cuocere nel loro brodo. Ogni altra linea di condotta è fallace e dannosa.

Ci sono alcuni, i quali credono che di tal gente si potrebbe circondare un nuovo Regno, se non il presente; ma Dio ci liberi da costoro. L' Italia non deve rinunciare ad alcuna parte di sè stessa, ad alcun suo diritto, nè ad una politica indipendente. Essa del resto è in troppo buone mani nel principe che fu capo nella lotta per l' indipendenza per credere che influenze straniere o locali possano far calare la bandiera, se anche non la si spiega al vento. Fa meraviglia che certi giornali da ultimo abbiano tanto affettato di parlare di disgusti e di malcontenti, riguardo a chi gode l'affetto ed il rispetto di tutta l'Italia, appunto perchè è un principio ed una bandiera, più che un principe. Se credono che la pretesa conciliazione con Roma possa acquistarsi per questa via, s' ingannano. Ordiniamoci all' interno ed applichiamo la libertà in tutte le istituzioni dello Stato, facciamo progredire gli studii ed il lavoro produttivo, confiniamo i preti in Chiesa, abbiamo una politica indipendente; e la Chiesa verrà a noi da sè sola.

Si continua a vociferare di qualche malumore del Governo francese perchè non c'impegniamo nella quistione romana a suo modo; ma io spero che il Governo italiano lasci fare alla Francia a Roma ciò che vuole, piuttosto che impegnarsi per l' avvenire. Va bene anzi che l'opinione pubblica si pronunci in questo senso.

Tutto ciò che si ricava adesso dalla stampa francese conferma quello che vi ho detto circa alla buona condotta del Governo italiano nella quistione di Tunisi, ed all'ostacolo ch'esso, d' accordo coll' Inghilterra, ha posto ad una politica aggressiva della Francia. È l'occasione propizia per il nostro Governo di farsi, circa a Tunisi, una politica costante ed attiva. Tra l'Algeria francese e Malta inglese, Tunisi deve acquistare un carattere italiano.

V' ho detto disopra della rinunzia alla decorazione di monsignor Casasola arcivescovo di Udine, e mi si dice che nemmeno il Sella l'abbia accettata. Hanno detto che questi

abbia acconsentito ad ajutare il ministro delle finanze col Bastogi, ma che non sia disposto ad essere decorato con lui, non volendo portare la stessa croce. Al Bastogi si vorrebbe ora far luogo a Campobasso nel luogo del rinunziante Volpe. A Belluno si dice che alcuni elettori intendono presentare quale candidato alla deputazione il capitano di vascello Tomaso Bucchia. É un valentuomo e che conosce i bisogni di Venezia e del Veneto. La scelta dei Bellunesi sarebbe adunque buona.

Avrete veduto nella *Nazione* gli articoli che vi seguitano da qualche giorno sulla *strada pontebbana*. Godo che l'onorevole deputato eletto da San Vito abbia aperto quel campo ai propuguatori degli interessi nazionali. Dacchè vedo che tutta la stampa più importante è d'accordo, non resta se non che il Governo italiano pigli seriamente la cosa sopra di sé.

Nella stessa *Nazione* avrete letto il giudizio della Commissione sul grande concorso di pittura. Il Cantù ed altri si adoperarono per far premiare tra i *quadri storici* la vestizione di Santa Caterina a monaca. Che cosa ci abbia da fare il misticismo monacale colla storia io non lo comprendo. Ma egli non è il solo che voglia ricondurre l'arte ed ogni cosa al medio evo.

Giacchè sono a parlarvi d'arti belle vi dirò che ho veduto jeri d'un giovane artista, il Pierocci di Lucca, alcune belle medaglie. Tra queste ce n'è una destinata dal municipio di Padova all' ottimo Alberto Cavalletto. Via, via, che non l'hanno lapidato! Altre due belle medaglie sono quelle fatte coniare dalla Colonia italiana dell'Egitto al sig. Giandomenico Bruno già console italiano in Alessandria, ed ora a Trieste, ed al sig. Giovanni Giaccone, giudice consolare nella stessa colonia. Un' altra medaglia, ch' è in vendita, è quella di Massimo d' Azeglio, un'altra per la Società agraria di Ferrara.

I deputati veneti si sono tassati di 10 lire l'uno, per inviare il dono di un orologio ai tiratori di Venezia.

Qui a Firenze si occupano ora seriamente dell'acquedotto per condurre l' acqua della Sieve in città. Veramente qui d' acqua ne abbiamo bisogno.

La discussione sulla legge di registro e bollo continua faticosamente.

È importantissima la relazione pubblicata dalla direzione di statistica sugli analfabeti in Italia nel 1866. I dati sono desunti dal movimento della popolazione; e in grazia di riforme nel sistema con cui si tengono i registri dello stato civile si hanno in quella relazione preziose notizie sull' istruzione elementare dei coniugi nel 1866. Si celebrarono 120,752 atti di matrimonio, di cui soli 22,395 cioè 18 e 1|2 per 100, furono sottoscritti da ambidue gli sposi; altri 21 e 1|2 per 100 sottoscritti dal solo sposo e altri 2 e 1|2 per 100 dalla sola sposa, quindi si ha il 57 e 1|2 per 100 di atti non sottoscritti da nessuno degli sposi.

La proporzione è assai scarseggiante, e mostra come abbiano ragione coloro che gridano ogni giorno doversi promuovere e favorire con incoraggiamenti e premii le scuole per gli adulti, o meglio renderle obbligatorie ai Comuni. Si può avere un solo maestro comunale, e diminuendogli di un poco l' orario della scuola ai fanciulli, accollargli quella serale per gli adulti, per la quale potrebbesi assegnare un compenso straordinario.

Se non si provvede a questo noi perpetueremo l' ignoranza. Quasi tre quarti delle famiglie che si costituiscono di nuovo, saranno governate da padre e madre presumibilmente assai poco curanti di far dare ai loro figli quell' educazione che essi non hanno avuta.

La provincia che sta a capo per difetto di istruzione in questa scoraggiante statistica è Torino; il che non deve fare meraviglia, chi pensi come là i matrimoni sogliono protrarsi a un' età piuttosto avanzata in confronto di altre provincie, il che accresce il numero dei coniugi la cui nascita risale ai tempi innanzi il 1849, epoca della ristaurazione della pubblica istruzione, principalmente femminile. I coniugi del 1866 appartenevano ancora ai tempi dell' assolutismo e dell' ignoranza, e se qualcuno ne nacque dopo il 1848, non giunse ancora in tempo a profittare degli effetti delle moltissime scuole magistrali ed elementari che da quell' epoca in poi si vennero istituendo in tutto il Piemonte.

Per formarsi un concetto adeguato della gravità di questo danno del difetto d' istruzione nei coniugi basta esaminare i confronti internazionali, che molto saviamente si posero a corredo della relazione. In Francia la media dei coniugi illetterati in dieci anni, fino al 1864, fu di 35 per 100 pei due sessi riuniti; in Inghilterra nel 1865 di 27 per 100, mentre in Italia fu di circa 64! Queste cifre son così gravi che il Parlamento dovrebbe trarne occasione per raddoppiare immediatamente il fondo allegato per le scuole degli adulti nel bilancio della pubblica istruzione.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze:

La partenza del Principe di Prussia, avvenuta in modo quasi repentino, comincia ad essere commentata in qualche circolo politico.

Egli aveva promesso di andare a Napoli col Principe Umberto e la Principessa; aveva accennato al desiderio di visitare alcune altre città d' Italia; poi ad un tratto, e senza aspettare nemmeno l' ultima festa data al Casino Borghesi, se n'è andato via, una mattina, all' alba. Sarà stata noia e stanchezza? È molto probabile. Ciò non toglie, per altro, a coloro, i quali pretendono di avere sempre le notizie più segrete, di affermare, come fanno, che il Principe non è mica andato via, ma è stato richiamato. E basta questo per fabbricare un bel castello, e dire con molto sussiego: Non passerà ottobre senza che sia scoppiata la guerra.

Per dire la verità, questa convinzione non l'hanno soltanto questi tali, di cui vi parlo; ma, salvo poche eccezioni, è riprodotta fedelmente in tutte le lettere private che giungono da Parigi, ed ancor più che dalle lettere, dalle persone che giungono da quella città.

— Leggiamo nella *Gazz. di Firenze*:

L' *Italie* in un articolo sugli affari di Tunisi e sulla fede dell' *Epoque* asserisce che alcune parti del gruppo italiano non sarebbero contrarie alle nuove combinazioni manipolate a Parigi. Noi invece crediamo non andare errati assicurando che niuno degli italiani interessati nella vertenza è favorevole a quelle combinazioni. Torneremo prontamente su questo argomento.

ESTERO

Austria. L' *Indépend. Belge* publica il seguente dispaccio particolare da Paga:

« Oggi ebbe luogo un *meeting* czeco sulle Montagna Bianca. Vi assistevano 20,000 persone. Il *meeting* ha respinto le imposte decretate dal Reichsrath ed ha reclamato per la Boemia gli stessi diritti dell' Ungheria col suffragio universale per le elezioni della Dieta.

— L'*International* scrive che il ministro austriaco di Beust persiste a mostrarsi pieno di condiscendenza verso la Prussia e verso la Russia, non esitando perfino a trattare la Francia con termini assai vivi.

Germania. Il *Bulletin International* di Dresda dice che i rapporti fra la Francia e la Prussia diventano di giorno in giorno più difficili. Ed aggiunge: «Nella nostre sfere officiali si assicura che la quistione di Magonza è realmente sollevata. Il nostro corrispondente di Vienna, che attinge le sue informazioni a sicure sorgenti, ci annunzia lo stesso fatto, ma crede ancora che l'Austria impieghi tutti suoi sforzi pel mantenimento della pace».

— La *Gazz. Nazionale* di Berlino chiude così un articolo sul voto relativo all'indirizzo:

«Il voto nella discussione sull' indirizzo, ha deciso dell' attuale sessione del Parlamento doganale. Questo parlamento non si riunisce ad epoche determinate, e trattasi di sapere se per l' avvenire si riunirà. Esso sussiste come un' istituzione, e in tempi più favorevoli, sarà sempre in grado di rendere dei segnalati servigi alla patria. Ma per questa volta ha indietreggiato davanti il suo cômpito più importante.»

È chiaro che l' articolo alluda alla mancata proclamazione della grande unità politica della Germania.

Francia. Scrivono da Parigi al *Secolo*:

Il principe Napoleone si dispone a partire per Vienna, e Costantinopoli. Alcune persone asseriscono ch'egli abbia pure l'intenzione di recarsi in Gallizia, ove il partito polacco, ad istigazione del principe Czartorisky, gli farebbe uno splendido ricevimento.

In una mia precedente lettera vi parlava della vertenza insorta fra Mac-Mahon e l'arcivescovo d'Algeri relativamente al *battesimo forzoso* che volevasi dare ai 1,400 fanciulli arabi. Saranno dessi cattolici per cantare le litanie, oppure rimarranno musulmani per cantare i versetti del Corano? Ecco quanto non posso ancora dirvi. Intanto, il maresciallo governatore dell'Algeria, non volendo cedere, l'arcivescovo è atteso a Parigi assieme al suo vicario l'abate Puchet, ove vengono ad invocare la protezione dell'imperatore per violentare la coscienza di quegli infelici. Vedremo quale sarà la risposta del sovrano.

(*Vedi i nostri telegrammi odierni.*)

— I giornali parigini ci giungono col testo delle parole dette ad Orléans dall' imperatore Napoleone. Non le riproduciamo in quanto che il telegrafo ce le trasmise integralmente.

Diamo invece i brani più importanti del discorso del *maire* e dell' altro del vescovo.

Il *maire* disse:

« Un tempo piazza di guerra, ma oggi città d' industria e di commercio, Orléans ama la pace e ne apprezza i beneficii; tuttavolta, se la Francia, forte del suo diritto e gelosa dell' onor suo, fosse costretta a sguainare la spada, gli Orleanesi sarebbero degni del loro passato, perchè i nostri antenati, legandoci la loro gloria, ci trasmisero il loro amore ardente dell'indipendenza e della grandezza della patria. »

Ecco ora i periodi più rilevanti del vescovo d'Orleanes, il focoso monsignor Dupanloup:

« Oso dire che in tutta la terra di Francia V. M. non ha incontrato città più nobile, più cristiana, più francese.

« Orléans, due volte almeno, ebbe la felicità e l'onore singolare d'essere l'ultimo e vittorioso baluardo del nostro paese contro l'invasione straniera.

« Parigi, che nomino con rispetto, lasciò forzare parecchie volte le sue porte dallo straniero. Orléans mai.

« La Loira, ch'è il nostro fiume, fu sempre una barriera insormontabile.

« Ieri noi celebravamo il 439.o anniversario del giorno memorando in cui una giovinetta di diciasette anni, inviata da Dio, liberava Orléans e salvava la Francia.

« ..... Nei momenti di supremo pericolo Orléans non fu solo il baluardo, ma altresì il cuore della Francia, ed è in esso che si sentirono battere le ultime emozioni nazionali.

« V. M. posi la mano su questo cuore, ch'è sempre lo stesso: gli Orleanesi non hanno cangiato, e V. M. sentirà in mezzo alla confusione degli uomini e delle cose, che questo cuore ha due battiti di una forza indomabile, il patriottismo e la religione.»

Prussia. L' *International* cita queste parole che il signor di Bismark avrebbe pronunciato in una riunione intima: « Il Parlamento doganale diventerà, io spero, il Parlamento politico della Germania intera. »

Polonia. Scrivono da Varsavia al *Giornale di Posen*:

Grazie alla costruzione della ferrovia da Mosca a Varsavia che fu cominciata quest' anno, la Russia potrà nello spazio di tre settimane riunire nel regno di Polonia un esercito di 300,000 uomini.

Posso darvi oggi la cifra approssimativa delle truppe radunate attualmente in Polonia.

Il loro effettivo ammonta a 150,000 uomini. Si fanno già i preparativi per istabilire il campo di manovre nei dintorni di Varsavia.

Rumenia. Lettere dalla Moldavia presentano le popolazioni di quel paese agitatissime, e parlano di sintomi d' una prossima sollevazione non solo in Moldavia, ma anche in Valacchia. A quanto si può inferire dai suddetti carteggi, pare che il governo del principe Carlo sia alla vigilia di proclamare lo stato d' assedio nei Principati Uniti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Municipio di Udine

Siamo invitati a pubblicare il seguente P. V. che il Municipio reputa necessario di portare a conoscenza dei cittadini:

N. 4846 di protocollo

li 12 maggio.

Nell'ufficio ed alla presenza del Sindaco conte Groppiero invitati ed intervenuti: il sig. conte Prampero Antonino Assessore Municipale e Colonn. comandante la Guardia Nazionale, il medico Municipale sig. dott. Colussi Francesco, l'ing., Municipale dott. Gio. Batta Locatelli.

N. 17 cittadini fra i quali il primo firmato è il sig. Teodorico dott. Vatri, produssero nel 18 giugno 1867 istanza al Municipio per la disumazione delle spoglie mortali di Giacomo Crovic che fu fucilato dalla Corte Marziale Austriaca vigente la legge dello stato d'assedio del 1849, nel Castello di questa Città, ed ivi, dicesi, anche sepolto senza poterne precisare il sito.

Il Municipio con Nota 22 giugno 1867 N. 6084 si rivolse alla R. Prefettura. per ottenere nel caso il permesso della chiesta disumazione delle spoglie del Crovic e successivo trasporto al Cimitero. La risposta adesiva fu data dalla R. Prefettura col riverito Decreto 28 giugno suddetto N. 394.

Il Municipio assunse tutte le possibili informazioni per poter rilevare il luogo preciso ove fosse stato sepolto il corpo del Crovic

Non vi fu però alcuno che sapesse dare indicazioni attendibili, poichè le esecuzioni in quei tempi calamitosi seguivano entro il recinto del Castello a porte chiuse ed i seppellimenti si facevano nel silenzio ed oscurità della notte coll'opera del personale addetto al militare.

Giuseppe Stefanutti, santese della Chiesa di Castello, che praticava anche in quell'epoca entro il recinto pel disimpegno de' suoi incombenti, interpellato, asserì il Crovic fu sepolto nella notte successiva alla fucilazione esternamente alla mura di cinta del Castello sulla sommità del colle verso il pubblico Giardino o Piazza d'Armi, e diversi altri cittadini convalidarono tale asserzione, dicendo o di aver veduto o di saper per tradizione di tale fatto.

Dietro a tali indicazioni il Municipio incaricò il proprio ufficio tecnico, perchè, in concorso del medico Municipale, del suddetto santese Stefanutti, dei cittadini firmati nell'istanza che presero l'iniziativa si procedesse agli opportuni assaggi. Ciò seguì nel giorno 10 corrente in cui si scavarono le fosse in tutte quelle località che vennero indicate dallo Stefanutti suddetto, e ciò essendo riuscito senza effetto si estesero le escavazioni ad una fossa quasi continua lungo tutta la zona aderente alla cinta del Castello. Si rinvennero quà e là alcune ossa umane che palesavano antichissima data, ma nessuno scheletro completo come avrebbesi dovuto rinvenire. Nel mentre però che facevansi tali indagini vi fu un certo Della Bianca Antonio il quale asseriva di aver veduto il corpo del Crovic appena fucilato, e di aver veduta la fossa ove dovea essere seppellito.

Il Municipio venuto di ciò a cognizione si fece debito di assumerlo tosto a processo verbale, nel giorno 3 corrente sotto il N. 4597, ed ebbe da lui la dichiarazione « che, vidde, dietro la Chiesa, pre-« parate nel giorno della fucilazione del Crovic delle « fosse, ma non fu presente alla deposizione in esse « del cadavere, per cui non *può* con certezza affer-« mare che in queste fosse anzichè in altre il Crovic « sia stato sepolto; e soggiunse, che ad una sua « interpellazione il profosso gli avea detto che ap-« punto dietro la Chiesa si collocavano i cadaveri « dei giustiziati. »

A mettere maggior confusione nelle deposizioni testimoniali venne prodotto in atti un processo verbale da certo G. Merlino il quale nel giorno 2 corrente portatosi all'Ospitale Civile al letto N. 16 assunse certa Federicis Teresa che all'epoca, della fucilazione del Crovic, trovavasi in qualità di cantiniera nella caserma del Castello.

Risulta dalla deposizione registrata nel processo verbale che questa donna ha veduto a fucilare il Crovic, che il suo corpo fu sepolto nel sito stesso dell'esecuzione, e che quando si fece il muro nuovo di recinto del Castello poco tempo dopo, venne levato il corpo del Crovic e trasportato dietro il campanile; soggiunse poi che se potesse camminare verrebbe in persona ad indicate il posto preciso.

In seguito a questa indicazione del Della Bianca, e della Federicis, si fecero tosto le escavazioni dietro la Chiesa del Castello ed all'interno dei due lati del campanile sull'area quindi dell'antico cimitero. Si trovarono tre cranii umani e delle ossa alla rinfusa di più o meno remota data, ma uno scheletro intiero colle ossa a sito quale dovrebbe essere quello di un uomo sepolto da circa 19 anni in terreno non più toccato, non lo si rinvenne,; e quand'anche lo si avesse rinvenuto il medico Municipale dichiara che non si potrebbe dar giudizio se fosse quello del Crovic o di altri.

Furono però raccolte parte di queste ossa in una cassa e deposte nella Chiesa.

La sera del giorno 11 corrente, fatta venire sul luogo la Federicis Teresa, questa alla presenza del Sindaco, dell'Assessore Municipale conte Prampero, del dott. Teodorico Vatri ed altri, depose ben diversamente e si potrebbe anche dire in contraddizione con quanto risulta dal citato verbale 2 corrente.

E pertanto, viste le deposizioni ben diverse di tre testimonii assunti, e viste le contraddizioni di tutti, non è possibile determinare quale sia il sito in cui possa essere stato sepolto il corpo di Giacomo Crovic, e tanto meno è possibile di poter stabilire che le ossa raccolte nella cassa depositata nella Chiesa, ossa trovate alla rinfusa senza la regolarità in cui avrebbero dovuto esistere, ossa che palesano una data ben più remota di vent'anni, sieno quelle che si ricercano del corpo di Giacomo Crovic.

(*Seguono le firme*)

Guardia Nazionale di Udine

Ordine del Giorno 14 Marzo 1868

A norma della Circolare Prefettizia del 22 Aprile scorso N. 6355 domenica prossima avrà luogo nello Stabilimento del Tiro a Segno fuori Porta Gemona il Tiro di Concorso fra i delegati delle Guardie Nazionali della Provincia per la scelta delle Rappresentanze che devono essere inviate al 4.o Tiro Nazionale in Venezia.

Gl' individui della Guardia Nazionale di Udine ammessi al detto Tiro di Concorso sono gli appresso indicati che nell' esercizio di settembre scorso maggiormente si distinsero.

Stato Mag. Luog. aj. mag. in 2.o Arrigoni sig. Gio. Batta
» » » Cantoni » Gio. Maria
Sotto ten. segr. del cons. di discip. Marcotti Eudimaro

1.	Comp.	Milite	Zanolli sig. Bonaldo
2.	»	Caporale	Cortelazzis dott Francesco
3.	»	Milite	Modotti sig. Angelo
4.	»	Cap. furiere	Pellarini sig. Giovanni
5.	»	Caporale	Foramitti sig. Daniele
6.	»	Milite	Cossio sig. Pietro
7.	»	Milite	Levis sig. Antonio
8.	»	Milite	Blasoni sig. Francesco

Il Colonnello Capo Legione
fir. DI PRAMPERO

Istituto filodrammatico. La rappresentazione che abbiamo ieri annunziata e che doveva aver luogo al Teatro Nazionale stassera, è stata sospesa per circostanze imprevedute.

Venezia agli Augusti Sposi. I giornali di Torino parlarono del magnifico dono che la Società promotrice di Belle Arti di Venezia faceva agli Augusti Sposi, Umberto e Margherita, in questa faustissima occasione delle loro Nozze. Il dono corrispondeva alla condizione degli offerenti e a quella della città. Erano diciannove disegni ad acquerello tutti, tranne uno, rappresentanti i costumi e luoghi i più segnalati della città, e lavoro degli artisti più illustri e più diligenti, e tutti veneti anch' essi. I dipinti erano preceduti da una miniatura squisitissima del Prosdocimi, che rinnova a' dì nostri i prodigi in tal arte de' più cospicui fra i cinquecentisti. La Commissione che il martedì 28 aprile presentava al Principe Umberto quel dono, era composta del Presidente della Società cav. Giuseppe Maria ... Malvezzi, e del socio di essa comm. ab. Bernardi. L' accoglimento fu oltre modo cortese. S. A. R. volle ad uno ad uno esaminar que' disegni ed ammirarli dicendo ch' erano altrettanti bellissimi quadri, e volgendo parole di vivo, gentile, cordiale ringraziamento, perchè a Venezia e ai committenti e agli artisti fossero riferite. Così ottenevansi più fini

tempo: quello, ch' è il principale, di porgere un segno durevole di devozione o di esultanza agli Sposi, quello di far conoscere la valentia de' veneti artisti, quello di porger loro occasione ad un lavoro profittevole, ora che anch' essi gli artisti mancano quasi affatto di circostanze propizie a far valere il merito che hanno, e a trarne, se non isplendido, almeno un qualche onesto guadagno. Sia dunque lode a Venezia, sia lode a chi ebbe il nobile concetto, sia lode all' Augusto Principe, che seppe apprezzarlo e così cortesemente accoglierlo.

Scherzi messicani. —Al *Vessillo d'Italia* di Vercelli scrivono da Goicoechea (Messico) in data del 28 marzo decorso:

«Eccovi un fatterello che caratterizza gli odierni costumi del Messico. Sabato scorso si festeggiò il di onomastico e natalizio a un tempo del presidente Juarez con un gran pranzo nel bosco del castello di Chapultepec. Gli invitati erano 400, tutti quanti uomini, i quali come per le frequenti libazioni bacchiche si sentorono un po' brilli, sul finire del pranzo si diedero l'un l'altro a menar colpi di mano aperta (*billas*) sui cappelli per schiacciarli, come fanno talvolta i nostri monelli piemontesi nell' ultimo giorno di carnovale che movono guerra ai così detti *scoppia*, tanta fu la gara di questo eroi-comico giuoco, che calcolano a circa 350 i cappelli schiacciati, tanto che nè il presidente stesso nè gli stessi ministri ne andarono salvi, e il governatore fu costretto di ritornarsene *capite detecto*, colla camicia lacera ed i calzoni rotti, degno compenso di essere stato egli, al dir d'alcuni, l' iniziatore di così trano trastullo. — Tutto però finì bene, perchè fu considerato come celia e nulla più. Chi ci guadagnò in questo giocoso parapiglia furono i cappellai di Messico, perchè ogni cappello costando qui niente meno che cinque scudi, la comica lotta produsse ai fabbricanti un lucro inaspettato di 8750 lire.

Un grande tentativo. Circa un anno fa fu annunziato che un ingegnere inglese aveva concepito il progetto di unire la Francia all' Inghilterra per mezzo d' una strada ferrata che sarebbe collocata sotto il passo di Calais con due sotterranei paralleli. Questo progetto avendo trovato in Francia un gran numero di oppositori, sostenendosi che sarebbe almeno temerario l' intraprendere un simile lavoro sotto un terreno i di cui caratteri sono pressochè sconosciuti, l' autore ha fatto praticare dei scandagli in mare sopra le coste dei due paesi, ed ha acquistato la convinzione che il fondo dello stretto è nelle migliori condizioni.

Una volta acquistata questa certezza egli ha riunito un comitato composto di capitalisti e di persone competenti, affine di costituire una *Società di saggio*. Con i fondi riuniti per mezzo di questa Società, si creerebbe sotto il Passo di Calais dei colatoi paralleli di due metri quadrati solamente, e per cui la esecuzione presenterebbe minori difficoltà.

Se quest' opera preliminare vien condotta a buon fine, come si spera, non vi sarà più dubbio possibile sopra la riuscita dell' opera definitiva, ed i lavori saranno immediatamente cominciati.

Fasti della reazione. — La scorsa domenica venivano affissi in parecchie contrade di Mantova dei cartellini sediziosi ispirati dalla più fanatica reazione clericale. Fra i molti la *Favilla* riproduce il seguente che certo non è un modello nè di lessigrafia, nè di arte oratoria:

Povertà! Sollevati una volta se non vuoi morire di fame, grida abbasso la micidiale Costituzione, i deputati..alle loro case, abbasso gli Ebrei dai regi uffici, e noi o Mantovami si lasciamo governare da quel infame setta ebraica, che una volta erano i spassini della città, e col sangue dei Cristiani si sono fatti ricchi, dunque abbasso quell' iniqua setta e gridiamo viva il Re assoluto. Non illuderti della parola libertà, intendi libertà significa governo e leggi dei Signori e sacrificio dei Poveri. Osserva Povertà quanto inca iscono i grani a colpa dei insassiabili signori e infami Ebrei.

Sollevati dunque e grida abbasso la Costituzione viva il Re assoluto se vuoi lavorare e guadagnarti il vitto.

Viva il Re assoluto. — Viva l' esercito.

Pietre preziose artificiali. — Attualmente a Parigi si discorre molto di un risultato chimico ottenuto dal signor Gaudin membro dell'Accademia delle Scienze, risultato che può portare una rivoluzione nel commercio e nell' industria delle piete preziose.

Il signor Gaudin con questa sua combinazione chimica ottiene belle masse di cristallizzazione che si tagliano poi ed alle quali si può dare il colore e la forma che più piace. Le pietre così ottenute, sono durissime, e segnano e tagliano il vetro quasi come lo stesso diamante. Ho veduto, scrive un testimonio competente, uno scrigno di gioie artificiali, e cioè, brillanti, zaffiri, smeraldi, rubini, acque marine ecc., che presentavano alla luce un tale magico effetto di rifrazione, da dover ritenere che i nuovi gioielli del signor Gaudin, potranno d' ora in avanti essere impiegati in tutte le composizioni ornamentali degli orefici-gioiellieri.

Rapidità della elettricità. Verso la fine del mese di marzo ebbe luogo in Inghilterra l'esperimento della maggiore rapidità finora ottenuta in materia di dispacci telegrafici. Ciò avvenne al terminare d'un gran banchetto dato in onore del signor Cirus Field, nell'albergo del palazzo di Buckingham. Fu proposto di corrispondere per mezzo dei fili transatlantici col presidente Johnson, col segretario Seward, col governatore di Cuba, e col governatore di Terra-Nuova. I fili in questa occasione erano stati condotti pressochè nell'interno della sala del banchetto. Le risposte telegrafiche ritornarono, le prime dopo due minuti e un quarto, e le altre dopo sei minuti. Si volle allora far un altro esperimento e fu proposto di corrispondere con San Francisco. A tal uopo, conveniva che i fili telegrafici che traversano tutto il continente americano fossero riuniti. Fu chiesta questa riunione e fu ottenuta tosto. Il dispaccio partito a sette ore e ventuno minuti ebbe risposta a sette ore e ventitre minuti. La scintilla aveva percorso in due minuti più di cinque mila leghe, vale a dire ventimila chilometri.

Ingenuità. A Kesington, nel giardino di orticoltura, due signore esaminavano attentamente una bella statuetta di Enea nel zoccolo della quale si leggeva: *Executed in Terra Cotta.*

— Sapreste dirmi, domandò una delle signore alla sua compagna, in che parte del mondo sia il paese di Terra Cotta nel quale fu *decapitato* od *impiccato* quell' infelice?

— No, rispose l' interpellata, — io non so se Terra Cotta sia in America o nell' Oceania, ma dovunque sia, quel povero diavolo merita compassione

---

Una buona ragione. Un nostro conoscente si presentò l'altro giorno alla porta di un suo amico per chiedergli a prestito una piccola somma.

Suona; il domestico si presenta

— Il vostro padrone è visibile?

— Sì signore, è visibile;

— Può ricevermi?

— Sì, signore.

— È solo?

— Sì, signore.

— In tal caso annunziatemi perchè ho bisogno di parlargli.

— Oh! questo poi non è possibile, dice il servire colla massima serietà.

— Perchè?

— Perchè ... se vuol proprio che gliela dica intiera... il povero padrone è... morto.

Teatro Minerva. Domani a sera andrà in scena la terza opera della stagione, il *Birraio di Preston*. La valentia degli artisti e la bellezza dello spartito, ci fanno credere che anche quest'opera incontrerà il favore del pubblico, il quale, frequentando numeroso il teatro, udrà della musica bella e bene eseguita e accorderà alla Società dei filarmonici, impresaria dello spettacolo, quel benevolo appoggio nel quale, conoscendo lo spirito filantropico de' suoi concittadini, essa vivamente confida.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 14 maggio.

(K). Probabilmente nella seduta di oggi si manderà a termine la discussione della legge sul bollo e registro che da non pochi giorni si va trascinando penosamente fra una folla di emendamenti.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul corso forzoso ha già raccolto un gran numero di documenti. Quando le risposte ai diversi quesiti saranno tutte arrivate, sarà nominato, in seno della Commissione stessa, un comitato coll' incarico di ordinarle e farvi quelle osservazioni che si giudicheranno meglio acconcie a formare un concetto abbastanza chiaro dell' argomento. Al quale scopo sarà probabilmente necessario di rimandare la relazione dell' operato della Commissione ad un tempo più lontano di quello che si credeva.

Sono stati firmati dal ministro dei lavori pubblici e dai rappresentanti della società delle ferrovie meridionali provinciali e comunali i preliminari delle concessioni per due linee ferroviarie, una delle quali da Casalnuovo di Napoli per Marigliano e Mugnano del Cardinale tende ad Avellino, e l'altra che da Battipalia per Capaccio tende a Lagonegro. È a rallegrarsi di questo fatto importantissimo che aprirà più larghi sbocchi al commercio nelle provincie meridionali.

Oggi m' è capitato sott' occhio il 3.o manifesto del Comitato insurrezionale repubblicano, il quale ha tutto l' aspetto di essere una pubblicazione periodica, tanto più che tra l' uno e l' altro havvi un' intima colleganza di concetti e d' intenti, e la musica delle conclusioni, con pochissime variazioni, è sempre la medesima: *Guerra alla Monarchia! viva la Repubblica!* Carini davvero!

Terminata la discussione della legge sul registro e bollo, verrà la volta di quella sopra la caccia: quindi entrerà in discussione la legge sulle concessioni governative: poi quella per l' estensione al Veneto delle leggi sulle legalizzazioni e sui passaporti: poscia finalmente quella sulla contabilità, la cui Commissione ha tenuto trentaquattro sedute, ma non ha ancora nominato il relatore.]

La *Gazz. ufficiale* ha pubblicato il R. decreto, che costituisce la Giunta centrale per gli esami di licenza degl' istituti industriali e professionali per l' anno scolastico 1867-68.

Vari giornali annunziano essere state sequestrate tre casse di armi abilmente dissimulate, provenienti da Napoli, col treno che traversa Roma, e diretta a Bologna. Questo sequestro sarebbe stato operato dal commissario di polizia di Ceprano; e le armi sarebbero state consegnate alla polizia italiana.

Il principe di Prussia, giunto a Susa, mandò al Re un dispaccio concepito poco presso in questi termini: «Permettete, o Sire, che prima di abbandonare il suolo italiano, io ringrazii voi la vostra famiglia e la nazione italiana del gentile accoglimento fattomi.»

Il Re e gli Augusti sposi sono partiti per Genova. La Regina di Portogallo è partita per Venezia e non pel castello di Stupinigi come alcuni giornali hanno ascritto.

Alla Principessa di Piemonte, un po' prima della sua partenza, fu presentato il dono della Commissione di patrocinio dell'emigrazione romana consistente in una bellissima tavola lavorata a mosaico.

È stato deciso che la cospicua somma ricavata dalla vendita dei biglietti per il Torneo che ebbe luogo in questa città sarà impiegata per metà in scopi di beneficenza in Firenze e per l' altra metà divisa in tre parti eguali in Milano, Torino e Napoli, città cui appartenevano le quadriglie qui convenute.

Si dice che il comm. Nigra, nostro ministro a Parigi, abbia domandato a Menabrea di essere traslocato all' ambasciata di Londra. Ma non è che una voce.

Pare che il giovane Martin sarà mandato ad un consolato importante.

Mons. Charvaz, Arcivescovo di Genova, diresse al clero e ai fedeli della sua diocesi una pastorale, in occasione delle fauste nozze del principe Umberto colla principessa Margherita. Con questa pastorale, mons. Charvaz prova una volta di più ch'ei sa conciliare i suoi doveri ecclesiastici coi suoi doveri di cittadino. La raccomando al vostro arcivescovo!

— Scrivono da Trieste al *Tempo*:

Dalla *Berlina*, giornaletto umoristico che si pubblica fra noi, e a cui piace dir pane al pane e vino al vino, tolgo questo articoletto che non sarà certo discaro, nè a voi, nè ai vostri fratelli lettori di queste parti. Eccolo:

«Ci si racconta: Che la sera di venerdì della settimana scorsa entrò nella birraria ai Volti il sig. Vico, impiegato in questo tribunale, e visto sulle pareti il ritratto di Vittorio Emmanuele re d' Italia, chiamò a sè il trattore e gli chiese che patriotta fosse. Allorchè gli venne risposto esser egli tedesco, montò su tutte le furie e scagliando ingiurie d'ogni genere su lui e sul re d' Italia, minacciava rompere il ritratto mediante i bicchieri e piattini che in quantità aveva dinanzi.

» Il troppo prudente trattore per evitare scandali ed acquietare il brillo cavaliere, levò il quadro, ma non perciò la burrasca cessò, che l' *eroe dal randello di ferro* continuò ad imprecare al trattore, all' Italia, ai suoi figli, ai *ribelli*, ai *rivoluzionari* ecc. ecc.

» Questi sarebbero eccessi da non compatirsi dall' infimo mascalzone; quanto poi si addicano ad un impiegato al tribunale, ad un cavaliere, lasciamo che giudichi l' opinione pubblica.

» Egli è però certo, che se il sig. Impiegato, cavaliere ecc. continua di questo passo, l' alta considerazione dei triestini tutti sarà per lui.»

In seguito a questo vergognoso fatto — mi si dice — che dai cittadini italiani sia stato sporto ricorso al console commendatore Bruno per avere una riparazione dal zelantissimo cavaliere *ut supra*, e giova sperare che il rappresentante d' Italia vorrà e saprà far pagare a giusta misura il basso insulto che fu scagliato contro re Vittorio Emanuele.

— Scrive l' *Arena di Verona*:

Crediamo sapere che per ordine ministeriale furono sospesi i sussidii agli emigrati del Trentino. Si dice che eguale misura venga estesa a tutti gli emigrati italiani.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare:

Vienna 14 maggio. La camera dei signori votò in terza lettura la nuova legge sull' abolizione delle leggi esistenti sull' usura. Oggi è recata a discussione la legge interconfessionale.

— La Prussia ha fatto intimare ai legionari annoveresi di ripatriare sotto comminatoria di essere sottoposti a processo per alto tradimento.

— Confermasi che l' Imperatore delle Russie si recherà verso la fine del corrente a Kissingen, ove sarà visitato dal Re di Prussia.

— Giorni fa Kossuth mandò da Torino una supplica al ministro di giustizia di Vienna per ottenere i suoi manoscritti particolari che gli furono sequestrati nel 1849.

Dietro l' intervento del Governo ungherese il ministro aderì subito a tale domanda.

— Dietro un attestato di medici, venne accordato al cardinale d' Andrea un passaporto per Eaux Bonnes. S. Eminenza partirà tosto, e forse passerà qualche giorno a Napoli.

— Da una lettera da Corfù, togliamo il seguente brano:

..... Per informazioni attinte a buonissima fonte, mi risulta che la Russia è perfettamente d' accordo coll' America del Nord nella questione orientale.

Di più so dirvi che gli Stati Uniti non tarderanno a riconoscere i cretesi come parte belligerante, essendone incamminate le trattative, dietro dimanda del governo di Creta.

— Secondo la *Vigie de Cherbourg*, il ministero della marina francese penserebbe ad aumentare il numero delle compagnie di fanteria di marina, oggi insufficiente.

— Un carteggio parigino dell' *Indépendance belge* dopo aver annunciato l' arrivo in Parigi del barone di Malaret, soggiunge:

Nell' interesse dei buoni rapporti della Francia coll' Italia, sarebbe desiderabile che l' imperatore desse a questo diplomatico un' altra destinazione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 15 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 maggio

Il ministro presenta un progetto per le spese occorrenti alla distruzione delle cavalette in alcune provincie.

Si discute il progetto sul registro e bollo. Si approva, con emendamenti, l' articolo del regio commissario sul bollo delle cambiali.

Quindi si approvano tutti i rimanenti articoli del progetto.

Parigi, 14. Il *Monitore d' Algeri* pubblica la lettera del maresciallo Niel in risposta al dispaccio di Mac-Mahon, 23 aprile, relativo alla pastorale del vescovo di Algeri. La lettera dichiara che l' imperatore non modificò punto i suoi sentimenti sulla libertà di coscienza, e che egli intende di lasciarla intera ai musulmani dell' Algeria. Approva il dispaccio di Mac-Mahon. Soggiunge essere necessario, allorquando la liberalità pubblica e la privata vengono in soccorso alle popolazioni algerine affamate, di evitare accuratamente ogni supposizione che si ceda al desiderio di fare una propaganda religiosa.

Lo stesso giornale dice essere ridicola la voce che l' arcivescovo debba essere esiliato.

Londra, 14. Ebbe luogo una riunione di 3000 operai nella piazza di Trafalgar. Alcuni oratori presero la parola. Si sono prese risoluzioni che condannano la condotta di Disraeli come vergognosa e incostituzionale, e si adottò un' indirizzo alla regina pregandola ad accettare le dimissioni del ministero. L'ordine fu perfetto.

Bukarest, 14. Alessandro Golesco fu nominato presidente del consiglio, al posto di Stefano Golesco dimissionario; Arion fu nominato ministro dell'interno; Docan della giustizia; Giovanni Bradano delle finanze. Ai portafogli della guerra e dei lavori pubblici rimangono i ministri precedenti.

Parigi, 14. La Banca aumentò il numerario di milioni 5 1/3; portafoglio 5 2/5, tesoro 4 1/4, conti particolari 10 1/5 diminuzione anticipazioni 12 1/5; biglietti 133/5.

Costantinopoli, 14. Il regolamento della Corte suprema stabilisce la separazione dei poteri giudiziario e amministrativo, e l' inamovibilità della magistratura.

Londra, 14. La *Camera dei comuni* ha aggiornata la discussione del progetto di Gladstone che proibisce nuove nomine nella chiesa irlandese.

Vienna, 14. Il ministro delle finanze dichiarò alla Commissione del bilancio di non poter acconsentire all' imposta del 25 0/0 sui *coupons*. Il Governo si riserva di far valere la sua proposta del 17 0/0 nella discussione generale. La Commissione adottò la massima della conversione del debito pubblico ripartibile in titoli ammortizzabili e non ammortizzabili. Il valore di corso della rendita servirà di base alla conversione.

Berlino, 14. Fu presentato il bilancio del consiglio federale. Le spese ammontano a 72 milioni di talleri, a cui si farà fronte colle entrate federali fino alla concorrenza di 50 milioni, e colle quote parti contributive per i rimanenti 22. Il bilancio fu rinviato alla Commissione.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	13	14
Rendita francese 3 0/0	69.42	69.45
» italiana 5 0/0 in contanti	48.95	48.90
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	43.25	42.50
Azioni delle strade ferrate Romane	43.75	43
Obbligazioni	90	88.50
Id. meridion.	127	126
Strade ferrate Lomb. Ven.	371	373
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/4
Londra del	13	14
Consolidati inglesi	93 —	93 —

Firenze del 14.

Rendita lettera 54.20, denaro 54.10; Oro lett. 22.20 denaro 22.18; Londra 3 mesi lettera 27.66; denaro 27.63; Francia 3 mesi 110.60 denaro 110.45.

Trieste del 14.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 97.— a 96.75, Parigi 46.25 a 46.10, It. —.— a —.—, Londra 116.50 a 116.25 Zecch. 5.54 1/2 a 5.53 1/2, da 20 Fr. 9.32 a 9.31 1/2 Sovrane 11.70 a 11.69; Argento 115.15 a 115.— Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 56.25 a —.—; Nazionale 62.75 a —.— Pr. 1860 80.62 1/2 a —.—; Pr. 1864 84.62 1/2 a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 182.— a 183.—; Prest. Trieste 120.50 a 121.—; 54 a 55; 103 a 103.50 —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		12	14
Pr. Nazionale	fio	62.80	62.60
» 1860 con lott.	»	80.90	80.20
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.35-57.20	56.—-57.10
Azioni della Banca Naz.	»	701.—	702.—
» del cr. mob. Aust.	»	183.—	182.—
Londra	»	116.60	116.50
Zecchini imp.	»	5.57	5.56 1/2
Argento	»	114.65	114.65

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 122 — 3

Distretto di Tarcento — *Comune di Nimis*

Avviso di Concorso

Resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Nimis a tutto il giorno 31 maggio corrente.

L' annuo stipendio è fissato in it. L. 1200 pagabili mensilmente in via postecipata.

Gli aspiranti convalideranno la loro istanza in forma legale.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

Nimis, 8 maggio 1868.

Il Sindaco
G. BEARZI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1539 a. 68 — 1

CIRCOLARE D' ARRESTO

Col conchiuso primo corrente il R. Tribunale Provinciale quale Giud. penale in forza dei poteri conferitigli da S. M. Vittorio Emanuele II Re d' Italia trovò di avviare la speciale inquisizione in istato d' arresto in confronto di Giovanni Duriavigh fu Giovanni nato e domiciliato a Tribil di sotto Distretto di S. Pietro, quale legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza previsto dal § 81 cod. penale.

Connotati personali

Altezza media — Naso regolare
Corporatura comples. — Bocca idem
Viso ovale — Denti sani
Carnagione bruna — Barba rossa
Fronte alta — Mento ovale
Sopracciglie bionde — D' anni 35
Occhi cerulei scuri

Resosi latitante il Duriavigh in ignota attuale dimora, si ricercano tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza e Reali Carabinieri a procedere al di lui arresto e condurlo quindi nelle carceri di questo Tribunale a libera disposizione.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N.° 2340. — p. 3.

EDITTO

Si rende noto che sull' istanza dell Giacomo, D.r Girolamo e Giovanni fu Luigi Armellini contro Giacomo Valentino, Elena, Teresa e Regina fu Domenico Cimbaro di Ciseris, e creditori inscritti si terrà nella residenza di questa Pretura nel giorno 15 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento di subasta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

I. Li stabili saranno venduti tanto uniti che separati ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima risultante dal protocollo 21 aprile 1866 n. 2980.

II. Ogni aspirante all' asta, meno gli esecutanti, dovrà garantire l' offerta col previo deposito di 1/8 del prezzo di stima in monete sonanti col corso legale da effettuarsi alla Commissione giudiziale.

III. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà l' acquirente, meno gli esecutanti versare il prezzo offerto a conto del quale sarà giunto il fatto deposito, e tale pagamento avrà luogo nella cassa depositi di questa R. Pretura.

IV. Gli stabili da vendersi non si garantiscono, e vengono questi allienati colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

V. Dalla delibera in poi staranno a carico dell' acquirente tutte le spese nessuna eccettuata.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato a tutte sue spese e danni si procederà al risarcimento.

VII. Rendendosi deliberatari li esecutanti, esonerati come sopra dal deposito dovranno questi corrispondere l' interesse del 5 per cento sul prezzo di delibera dal giorno dell' immissione in possesso dei beni acquistati sino all' esito della graduatoria del prezzo medesimo.

Descrizione dei beni da subastarsi.

a Casa con corte in mappa di Ciseris al n. 714 di pert. 0.14 rend. l. 0.31 stimata fior. 250.—

b Prato con fruttari in detta mappa al n. 715 di pert. 0.24 rend. l. 0.34 stim. » 16.80

c Coltivo da vanga vitato con gelsi, ramo, prato con castagni in detta mappa al n. 716 di pert. 1.36 rend. l. 2.30 stim. » 87.45

d Bosco ceduo misto con castagni in detta mappa al n. 846 di pert. 0.76 r. l. 0.24 stim. » 24.50

e Pezzo di terreno arb. vit. con gelsi e bosco con castagni in detta mappa alli n. 1917, 1920, 1922 di pert. 0.31 rend. l. 3.44 stim. » 106.10

f Pezzo di terreno aratorio arb. vit. con gelsi prato e bosco con castagni in mappa alli n. 1919, 1921, 1923 di pert. 1.99 rend. 2.42 stim. » 89.70

g Bosco ceduo misto con castagni in detta map. al n. 1939 di pert. 1.04 r. l. 1.43 stim. » 26.—

Dalla R. Pretura
Tarcento 19 aprile 1868

Il R. Pretore
SCOTTI
Zuliani.

N. 217 — 1

Distretto di Palmanova Comune di Bicinicco

Avviso di Concorso

Sino al 30 maggio corrente è aperto il concorso al posto di Segretario coll' annuo stipendio di it L. 900.— pagabili di mese in mese postecipate.

Gli aspiranti produranno al Municipio, corredata a termini di legge la relativa istanza.

Bicinicco li 11 maggio 1868

Il Sindaco
A. MANTOVANI.

N. 3980 — p. 1.

EDITTO

Si fa noto che il R. Tribunale di Udine con deliberazione 17 corrente n. 3588 ha interdetto per capo d' imbecillità Anna del fu Giovanni Battista Ursella Cai, di Buja, cui venne nominato da questa Pretura in curatore suo fratello Leonardo Ursella.

Locchè si pubblichi in Gemona, Buja, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, li 20 aprile 1868

Il Pretore
RIZZOLI
Sporeni Canc.

N. 3944 — 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possano interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sovra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel dominio Veneto di ragione del notaio Lorenzo D.r Franceschinis di San Daniele.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Lorenzo Franceschinis ad insinuarla sino al giorno 20 luglio 1868 inclusive in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Antonio D'Arcano deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma' eziandio il diritto in forza di cui egli intende d' essere graduato nell' una e nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta a concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1 agosto 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa R. Pretura per passare all' elezione di un' amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato sig. Alessandro Martina, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per conscienzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale ufficiale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 2 maggio 1868.

Il R. Pretore
PLAINO
Tomada all.

N. 1910 — p. 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria 24 corr. n. 2774 del R. Tribunale Provinciale in Udine, sarà tenuto in questa residenza pretoriale nel giorno 15 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il terzo esperimento d' asta degli immobili sottodescritti appartenenti alla massa oberata di Angelo de Marco di Maniago, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà tenuta a prezzo anche inferiore della stima.

II. Gli oblatori saranno tenuti a cautere la loro offerta col deposito del decimo di stima ad eccezione dei creditori iscritti.

III. Il deliberatario sarà obbligato a depositare il prezzo di delibera entro giorni otto dalla celebrazione dell' incanto sotto comminatoria che in difetto sarà tenuta ancora subasta a tutto suo rischio, pericolo e spese.

IV. Il solo D.r Napoleone Bellina, creditore primo inscritto, nel caso si rendesse deliberatario sarà esente dal depositare il prezzo di delibera fino alla concorrenza del proprio credito capitale, interessi e spese liquidate colla sentenza di graduazione, coll' obbligo però di concorrere alla propria tangente al pagamento dei creditori dell' anticlasse.

V. La vendita degli stabili seguirà in un solo lotto in moneta effettiva e sonante, esclusa ogni carta monetata.

Descrizione degli immobili da vendersi.

1. Terreno ortale posto nel Comune censuario di Fanna denominato borgo Pajani in mappa alli n. 503 di pert. 0.19 colla rend. cens. di l. 0.73, 510 sub. *a* per pert. 0.06 colla rend. di l. 0.84 casa demolita e ridotta ad orto, e 511 di pert. 0.02 colla rend. di l. 0.08 ridotto pure ad orto stim. fior. 72.88

2. Lobbiale costrutto a muri coperto a coppi con corte unita in mappa pure di Fanna al n. 501 sub. *a* di pert. 0.08 r. l. 1.54 stimato » 150.—

3. Prato detto Centa del re o Centa di sotto in mappa di Fanna al n. 1642 di p. 2.34 colla rend. di l. 5.27 stim. » 208.55

Beni posti in Maniago.

4. Aratorio denominato Magredo in mappa del Comune di Maniago al n. 4125 di pert. 1.62 colla rend. di l. 3.26 stim. » 146.34

5. Aratorio denominato Vial in mappa al n. 2218 di pert. 1.89 colla r. di l. 3.78 stim. » 89.60

6. Aratorio sotto Braida descritto al n. 332 di mappa di pert. 4.39 colla rend. di l. 14.93 stimato » 265.30

7. Orto in contrada di Colvera in mappa alli n. 2811 di pert. 0.23 colla rend. di l. 0.78 e n. 2812 di pert. 0.12 rend. l. 0.41 stimato » 70.38

8. Prato campagna in map. al n. 8591 di pert. 44.90 colla rend. di l. 16.16 stimato » 449.—

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Maniago 31 marzo 1868

Il R. Pretore
D.r ZORZI
Mazzoli Canc.

AVVISO

al possessori delle obbligazioni di lire DIECI

DELL' ULTIMO PRESTITO A PREMI

della Città di Milano

Il Sindacato, in occasione della settima *estrazione*, che avrà luogo il 16 Giugno prossimo, è venuto nella determinazione di aprire, dal 28 Maggio corrente al 4 Giugno, un' ultima

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA PER L. 2,500,000 DI CAP. NOMINALE

rappresentato da 250,000 *Obbligazioni* con preferenza ai possessori delle Obbligazioni da *lire dieci ai quali saranno accordati vantaggi speciali, che si pubblicheranno con prossimo avviso.*

IL SINDACATO.

al N. 1097-28 — 3

REGNO D' ITALIA

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

DEL CIVICO SPEDALE, CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE ED ISTITUTO DEI CONVALESCENTI IN LOVARIA

AVVISO

Autorizzata questa Prepositura dalla Deputazione Provinciale colla deliberazione 21 aprile p. p. N. 5998 ad aumentare alcuni prezzi esposti per dati regolatori negli Avvisi d' asta 15 febbraio p. p. N. 381 e 9 marzo p. p. n. 569 per l' appalto per un quinquennio che cominciar doveva col giorno primo aprile p. p. delle seguenti forniture così in servigio di questo Civico Spedale, come della Casa Esposti, e dell' Istituto dei Convalescenti in Lovaria, cioè:

Vitto.

Lumi e combustibili per le sale, per gli ufficj e per altri usi interni, escluso l' occorrente per la farmacia, ed ommesso pure quanto occorre per la cucina e dispensa essendo questi ultimi articoli già calcolati nell' apprezzamento del vitto.

Paglia pei materazzi.

Sapone.

Soda cristalizzata per uso della lavanderia a vapore.

Torba.

Al detto intento sarà tenuto un nuovo esperimento d' asta nel giorno di giovedì 4 giugno p. v. alle ore 12 merid. presso questo ufficio.

L' appalto comincierà otto giorni dopo la stipulazione del formale contratto.

L' incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo delle schede segrete e giusta il regolamento esteso a queste provincie col Regio Decreto 3 novembre 1867 N. 4030.

La delibera resta vincolata alla superiore approvazione.

I dati regolatori dell' asta saranno i seguenti:

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun individuo non avuto riguardo alla diversità delle diete che vengono prescritte dai medici.

Per l' Ospitale	it. L. —.58
Per la Casa Esposti	» —.84
Per l' Istituto dei Convalescenti in Lovaria	» 1.16
Legna forte, cosidetta borre, tagliata ad uso delle stufe per ogni passo, equivalente a metri lin. 1.7385	» 25.65
Carbone forte per ogni libbre 100 grosse venete corrispondenti a chilog. 47.6998	» 4.30
Olio d' oliva per ogni orna a misura veneta idem	» 104.19
Petrolio per ogni libbre 100 grosse venete idem	» 62.06
Candele steariche per ogni funto o chilog. 0.56	» 1.39
Sapone bianco fino per ogni libbre 100 sottili venete corrispondenti a chilog. 30.1229	» 26.—
Paglia di frumento per ogni libbre 100 grosse venete idem 47.6998	» 1.78
Soda cristalizzata per ogni 100 funti idem 56.0012	» 13.52
Torba per ogni metro	» 3.—

Tutte le forniture formano un solo lotto ed il ribasso che faranno gli aspiranti sarà di un tanto per ogni cento lire riferibile ad ognuna delle forniture stesse.

Non sarà ammessa nessuna scheda che non sia estesa a termini di legge e corredata dal deposito di L. 3800 in valuta legale, od in obbligazioni del debito pubblico al corso della giornata a cauzione delle proprie offerte e per sostenere le spese dell' asta e contrattuali che stanno tutte a carico del deliberatario.

La fidejussione dell' impresa potrà costituirsi o con ipoteca di beni stabili, ovvero con deposito di denaro, o di obbligazioni dello Stato, al corso della giornata, ed in ogni caso per l' importare di L. 12000.

Il Capitolato d' appalto è ostensibile a chiunque presso quest' ufficio.

Si avverte, solo per norma generale, che il numero medio approssimativo delle presenze in un anno è di 100,000 nel Civico Spedale, 12,000 nella Casa Esposti, 750 nell' Istituto dei convalescenti, e che oltre a ciò occorreranno in un anno

Legna forte 200 passa o metri 347.70	Paglia libbre centinaia 500 o chil. 23849.90
Carbone libbre centinaia 60 o chil. 2861.99	Sapone libbre 800 o chil. 240.98
Olio orne 24 o chilog. 1144.80	Soda cristalizzata funti 6000 o ch. 3360.072
Candele funti 70 o chil. 39.20	Torba metri 200

Udine il 7 maggio 1868.

Il Direttore
PERUSINI

L'Amministratore
DAL FABRO.

A prezzi e condizioni di pagamento da trattarsi — 22

ZOLFO

FLORISTELLA E RIMINI

provvisto all'origine in pani e macinato nel molino della ditta Pietro e Tommaso fratelli Bearzi a Udine, fuori Porta Aquileja, dietro la Stazione della Strada ferrata, viene offerto da

PIETRO E TOMMASO FRATELLI BEARZI — Udine Mercatovecchio N. 756
LESKOVIC E BANDIANI — Udine Borgo Poscolle N. 628

ove si ricevono antecipatamente commissioni con impegno e da comittenti conosciuti anche senza caparra.

Il molino è accessibile a chi volesse esaminare sopra luogo il Zolfo in pani, il sistema di macinazione, i buratti ed il Zolfo polverizzato.

Gli acquirenti di partite di qualche entità potranno scegliere a loro piacere il Zolfo in pani e chiedere la macinazione sotto la loro immediata sorveglianza in giornate da stabilirsi di comune accordo.

Si vende inoltre anche il Zolfo in pani.

A maggior comodo dei **viticultori del basso Friuli** sono erette delle **macine di Zolfo anche a Rivarotta** nel molino delli signori **Fratelli Filaferro** ed è colà incaricato delle trattative cogli acquirenti, e della vendita e consegna, **il sig. Giuseppe Filaferro.**

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.